

STORIE DEL '900

→ «È meridionale ma ha voglia di lavorare» racconto fotografico con le immagini de l'Unità
 → **Uliano Lucas** e **Tatiana Agliani** ripercorrono il cammino drammatico di tanti, dal Sud al Nord

La speranza legata con lo spago

Quando «stranieri» eravamo noi

Esce il 15 giugno il volume edito da FrancoAngeli: gli emigranti nelle foto dei reporter de «l'Unità» come **Uliano Lucas**, di cui pubblichiamo stralci del testo scritto con **Tatiana Agliani**. **Giorgio Bigatti** è l'altro autore.

ULIANO LUCAS - TATIANA AGLIANI

Abbiamo un archivio, donato all'Istituto per la storia dell'età contemporanea e all'Archivio del lavoro di Sesto San Giovanni, con la chiusura nel 2000 dell'edizione milanese de l'Unità, dopo essere stato conservato per quarant'anni nelle sedi del giornale in piazza Cavour e in via Fulvio Testi: le foto spesso tagliate in due e riattaccate con lo scotch per entrare nelle buste sgualcite e negli schedari, evidentemente troppo piccoli per contenerle intere, centinaia di immagini scattate già con in mente una precisa destinazione, le pagine della cronaca dei quotidiani. (...)

Centinaia di foto poi messe in pagina, ognuna con il proprio racconto, con la propria microstoria. «Immigrato torna al paese. Vive a Cinisello: malato senza soldi, con 4 persone a carico. La "società del benessere" non ha più bisogno di lui e lo ricaccia in Sardegna»; «Ancora un infortunio a Colonia. Precipita dal quinto piano: non c'era nessuna protezione»; «Padre di sei figli sviene per la fame. Era da tempo disoccupato»... Poi abbiamo due autori, che queste foto le hanno riguardate, hanno ripercorso le vicende di cui sono state testimoni, le hanno tolte dalle pagine

su cui giornalmente apparivano e rimesse in una sequenza che vuole essere racconto del racconto, sintesi di una rappresentazione costruita dal giornale in trent'anni di attività. (...)

Eccole allora, le partiture di questa lunga ma ripetitiva sceneggiatura fotografica. L'arrivo alla stazione, emblema ricorrente dell'estraneità del nuovo venuto in tanti film e in tante immagini sull'emigrazione, simbolo della città, della sua grandiosità opprimente, dei traffici e dell'anonimato, della possibilità e dello smarrimento: perduti nella folla e nella nebbia come la famiglia di *Rocco e i suoi fratelli*, come Totò e Peppino imbacuccati come se andassero in Siberia, famiglie di immigrati si perdono e si ritrovano, partono e arrivano, ma senza la teatralità che segna appunto i film, nella cronaca di una quotidianità, estenuante, lotta per la sopravvivenza.

Poi la denuncia del degrado, delle case malsane di quartieri in cui la speculazione edilizia ha eretto edifici senza approntare servizi, do zone allagate, di affranti senza luce, di sfratti, di esplosioni di gas, di famiglie disperate (e quello della famiglia è un altro topos ricorrente, segno della centralità unanimemente

a essa attribuita dai fotografi, dagli immigrati e dall'Unità). È questa la Milano che viene mostrata, nessuna apertura sul caos febbrile e vitale che anima il centro, ma la realtà triste delle periferie, delle coree e dei nuovi casermoni, e qualche scatto che quasi inconsapevolmente tratteggia un'atmosfera da racconto di Testori, da quadro di Vaglieri e Ferroni.

L'UNITÀ, DALLA PARTE DEGLI ULTIMI
 Seguono, in questa morfologia della storia, il bollettino di guerra quasi quotidiano delle morti e degli incidenti sul lavoro, di una manodopera che non ha garanzie, in balia del racket del lavoro nero e soprusi degli affittuari; la scuola, promessa, troppo spesso negata, di riscatto ed emancipazione per la nuova generazione, e, infine, la protesta sindacale, indicata come coronamento di un percorso di presa di coscienza politica e come arma per la conquista dei propri diritti.

Giornale d'agitazione, che vive della conoscenza capillare delle realtà di quartiere acquistata attraverso le locali sezioni del partito e i racconti degli emigrati che al partito si iscrivevano, l'Unità si impegna in una quotidiana denuncia dei casi di «abbandono» invocando una loro risoluzione. ♦

Il libro

L'addio alle campagne e il sogno spezzato



È un meridionale però ha voglia di lavorare

Tatiana Agliani, Giorgio Bigatti, Uliano Lucas

pagine 144

euro 18,00

FrancoAngeli

■ Dal 15 giugno sarà in libreria: un racconto fotografico sulle speranze e la disperazione degli emigranti da Sud a Nord. Con le immagini scattate dai reporter de «l'Unità»,



Stazione Centrale, Milano, dal libro «È un meridionale ma ha voglia di lavorare»



Licenziato perché parlava coi giornalisti

www.ecostampa.it



Una stanza abitata da emigranti meridionali a Bollate, nel 1964.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600